

FRANCESCA CECI
LUCA SALVATELLI

SULL'ICONOGRAFIA DELLA VERGINE ARMATA DI RANDELLO IN ITALIA: STORIA ED EVOLUZIONE DI UNA PECULIARE IMMAGINE DI PROTEZIONE MARIANA DAL XIV SECOLO ALLA CONTEMPORANEITÀ

Abstract. L'immagine rassicurante e protettiva della Madre di Dio si arricchisce, intorno al XIV secolo e per volontà dell'Ordine degli Agostiniani, di una nuova iconografia derivata dalla Vergine del Soccorso, dove la Madonna con Bambino si arma per difendere gli infanti dagli assalti del Maligno.

Questa rappresentazione si evolve nel corso del tempo, modificandosi ed estendendo la sfera di protezione della Vergine, che non si limita più dal solo demonio, ma anche dai nemici terreni della Fede che la Cristianità deve affrontare.

Questo contributo vuole presentare alcune significative raffigurazioni in pittura e scultura di Madonna armata in Italia, in un excursus che dalle prime testimonianze trecentesche giunge sino alle attestazioni nell'iconografia del Novecento, commentando i suoi riflessi nella società contemporanea e andando a considerare il suo modificarsi nell'accezione culturale.

Parole chiave: Madonna del Soccorso; Theotokos; iconografia mariana; protezione mariana

O IKONOGRAFII MATKI BOŻEJ UZBROJONEJ W KIJ WE WŁOSZACH: HISTORIA I EWOLUCJA SZCZEGÓLNEGO PRZEDSTAWIENIA MARYJNEJ OPIEKI OD XIV WIEKU DO WSPÓŁCZESNOŚCI

Abstrakt. W XIV wieku, z inicjatywy zakonu augustianów, uspokajający i opiekuńczy wizerunek Matki Bożej został wzbogacony o nową formułę ikonograficzną, wywodzącą się z przedstawienia Matki Bożej Nieustającej Pomocy. Ukazuje ona Madonnę z Dzieciątkiem jako postać uzbrojoną,

FRANCESCA CECI – Musei Capitolini; e-mail: francesca.ceci@comune.roma.it; ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-4790-8548>.

Prof. Dr. LUCA SALVATELLI – Ministero dell'Istruzione, Centro Studi Santa Rosa da Viterbo, Società Archeologica Viterbese Pro Ferento; e-mail: luca.salvatelli@scuola.istruzione.it; ORCID: <https://orcid.org/0009-0005-2321-6351>.

Attribuzione-NonCommerciale-NonOpereDerivate 4.0 Internazionale CC BY-NC-ND 4.0

podejmującą obronę niemowląt przed atakami Złego. Przedstawienie to ewoluowało z biegiem czasu, ulegając przekształceniom i stopniowo poszerzając zakres maryjnej ochrony, która przestała ograniczać się wyłącznie do walki z diabłem, obejmując również ziemskich wrogów wiary, z jakimi mierzyło się chrześcijaństwo.

Celem niniejszego artykułu jest zaprezentowanie wybranych, znaczących przykładów malarzkich i rzeźbiarskich przedstawień uzbrojonej Madonny we Włoszech, w ujęciu chronologicznym obejmującym okres od pierwszych świadectw z XIV wieku po realizacje ikonograficzne XX stulecia, z uwzględnieniem ich oddziaływania na społeczeństwo współczesne oraz przemian w ich znaczeniu kulturowym.

Słowa kluczowe: Matka Boże Nieustającej Pomocy; Theotokos; ikonografia maryjna

ON THE ICONOGRAPHY OF THE VIRGIN ARMED WITH A BATON IN ITALY:
HISTORY AND EVOLUTION OF A PECULIAR IMAGE OF MARIAN PROTECTION
FROM THE FOURTEENTH CENTURY TO THE PRESENT

Abstract. Around the 14th century, the reassuring and protective image of the Mother of God was enriched by an innovative iconography, largely due to the Augustinian Order's influence. The new representation depicted the Madonna and Child, in various forms, armed to defend children from the Evil One. This portrayal evolved significantly over time, notably expanding the Virgin's sphere of protection. Her guardianship extended beyond merely warding off the devil to encompass terrestrial enemies of the Faith that Christianity confronted.

The paper aims to present some of the most significant iconographic examples of the armed Madonna in painting and sculpture in Italy. This particular iconography of the 'Madonna del Soccorso' will be examined in an excursus ranging from its earliest documented appearances in the 14th century through its manifestations in 21st-century, considering its modifications and cultural interpretations and reflections in contemporary society.

Keywords: Lady of Perpetual Help; Theotokos; Marian iconography; Marian protection

*

A partire dal XIV secolo si assiste a Palermo, in Sicilia, alla creazione di una nuova iconografia mariana derivata dal modello di origine greco-orientale della Madonna *Theotókos* (Madre di Dio¹) con il Bambino Gesù: si tratta di una derivazione dalla nota Madonna del Soccorso alla quale si aggiunge un randello impugnato dalla Vergine per colpire il demonio, immagine che conobbe ben presto largo e persistente successo in tutta la Penisola.

Questa composizione, da inserire nel lungo processo di umanizzazione della Madre di Dio già avviato con l'opera dei Cistercensi e poi degli Ordini Mendicanti, fu in tal caso favorita in particolare dai Padri Agostiniani (Buscemi, 2021).

¹ Concilio di Efeso del 431, *Epistula II Cyrilli Alexandrini ad Nestorium*: DS 251; Catechismo della Chiesa Cattolica, 466.

L'inedita Madonna che brandisce un bastone per difendere un bimbo dalle insidie del Maligno divenne un modello emotivamente coinvolgente, di potente valenza pedagogica e utile a ben rappresentare la sua opera salvifica e protettiva contro le forze del male: da qui la Vergine che soccorre, anzi difende, i fedeli, soprattutto gli infanti, sconfiggendo Satana e i suoi emissari.

In queste rappresentazioni, in particolare quelle pittoriche, la Madonna, sovradimensionata rispetto alle altre figure, ha un randello in mano (ma può impugnare anche una mazza, un bastone o un flagello) e in lotta con il demone per salvare un infante, che spaventato si rifugia presso di lei o che viene strappato dalla culla dal diavolo. Affianca la scena la madre disperata. In basso, il demonio si rannicchia sconfitto, ridicolo e umiliato, piccolo rispetto a Maria trionfante.

LA MADONNA DEL PERPETUO SOCCORSO DELLA CHIESA DI SANT'ALFONSO A ROMA

Riguardo l'iconografia originaria della *Theotókos*, composta dalla Madonna con il Bambino, si vuole qui ricordare, come esempio, l'icona denominata 'Madre del Perpetuo Soccorso', attualmente posta sull'altare della chiesa dedicata a Sant'Alfonso a via Merulana (Amarante, 2016)² (fig. 1). Si tratta di una tempera su tavola di origine cretese probabilmente del XIV secolo, trafugata secondo la leggenda tra il 1495 e il 1498 e giunta fortunatamente a Roma (Donato, 2016), conservata dal 1499 presso la chiesa di San Matteo in Merulana. La chiesa fu rovinata nel 1799 dalle truppe napoleoniche ma la tavola venne salvata dagli Agostiniani che la trasferirono nella chiesa di Santa Maria in Posterula in una cappella del convento annesso e poi lì dimenticata. Avendo saputo della sua presenza, i Missionari Redentoristi, che stavano edificando sul sito diruto di San Matteo la chiesa dedicata a Sant'Alfonso, fondatore del loro ordine nel 1732, ne chiesero l'affidamento per collocarla sull'altare maggiore. L'11 dicembre 1865 Pio IX Mastai Ferretti assegnò alla Congregazione l'icona, la quale il 26 aprile 1866 fu prelevata dal convento di Santa Maria in Posterula e trasferita sull'altare provvisorio approntato all'interno di Sant'Alfonso all'Esquilino. Si vuole che durante la processione verso la nuova sede una madre la indicò al figlio gravemente malato, che ben presto guarì. Il dipinto

² <https://www.perpetuosoccorso.it/arte/>

fu sottoposto a un minuzioso restauro da parte del pittore polacco Leopold Nowotny (1820–1870) e venne nuovamente restaurato in tempi più recenti³.

Con l'avvento del Regno d'Italia e la presa di Roma (1870) il governo decise di sopprimere la chiesa di Sant'Alfonso, evento scongiurato per l'intervento della marchesa di origine polacca Eleonora Adriana Lachmann, moglie dell'ambasciatore francese presso il Regno d'Italia Emmanuel Henri-Victorien de Noailles, giunto a Roma nel 1873. Avendo potuto visitare la chiesa e pregare presso l'icona, la nobildonna venne a conoscenza della volontà del governo di chiudere la chiesa e si adoprò con tutte le sue conoscenze affinché l'ordine fosse revocato. La sua supplica, giunta ai più alti livelli dello Stato italiano, fu ascoltata e dal 1879 la chiesa continua a essere officiata dai Missionari Redentoristi, con l'antica opera bizantina posta sull'altare maggiore (Bresciani, 1866, pp. 14–28; Henze, 1926; Ferrero, 1966; 1990, pp. 455–502; Lombardi, 1996, p. 90; Wodka, 2011, pp. 11–28; La Mendola, Silvestri, 2016; Pralat, 2021).

Si può in questo caso dire che l'icona della Madonna del Soccorso salvò, con la forza della sua sola presenza, la chiesa romana impedendone la distruzione.

PALERMO, LA MADONNA CHE GUARISCE E DIFENDE

Come accennato, la trasformazione iconografica 'bellicosa' della Madonna del Soccorso si forma a Palermo e dal capoluogo siculo si diffonde nell'orbe cattolico italiano in una molteplicità di variazioni, che sottolineano sempre la difesa dei suoi fedeli da parte della Madre di Dio⁴, sin dal loro venire al mondo.

Il culto deriva dalla miracolosa guarigione avvenuta nel 1306 del priore Nicolò Bruno da Messina, padre nel convento annesso alla chiesa duecentesca di Sant'Agostino a Palermo⁵, il quale, gravemente ammalato, si rivolse fiducioso alla Madonna. Essa gli apparve in sogno nelle medesime sembianze dell'icona venerata nel convento e lo guarì, invitandolo a diffondere la devozione alla 'Madonna del Soccorso', patrona degli Agostiniani. Nella cappella intitolata a San Martino di Tours, nella chiesa, vi infatti era un'icona, composta da una tela incollata su una tavola a fondo oro attribuita a un ignoto pittore siculo-bizantino del XIII secolo: la Madonna è di tre quarti, con il capo

³ Per i restauri effettuati sull'icona si veda Marrazzo, 2016, pp. 307–349.

⁴ Tale attribuzione ricorre sin dal Concilio di Efeso del 431 ed è ribadita nel Concilio Ecumenico Vaticano II, nel documento promulgato nel 1964 intitolato *Lumen Gentium* (cap. 8, 53).

⁵ La chiesa fu edificata in stile gotico nel XIII secolo; Ministeri Osa, 1994.

leggermente inclinato e il Bambino in braccio, appoggiato di spalle e con un piedino sulla mano della Madre⁶.

A questo primo evento miracoloso se ne ricollega uno successivo, avvenuto nello stesso anno sempre a Palermo: una madre esasperata imprecava contro il troppo vivace figliolletto arrivando a invocare, incautamente, il demonio affinché se lo portasse via. Il diavolo puntualmente arriva e afferra il bimbo, mentre la donna pentita esclama: «*Soccorso, Vergine Maria! Soccorso, Madonna mia!*». Subito la Madonna compare con un bastone in mano e il demonio, spaventato, si dilegua. La donna si recò quindi con figlio alla chiesa di Sant'Agostino per ringraziare la Vergine nella Cappella di San Martino, riconoscendo nella Madonna ritratta la sua soccorritrice. A questo secondo miracolo ne fecero seguito altri, che confermarono la santità del dipinto⁷.

La devozione popolare volle allora porre, nella stessa cappella, un'altra raffigurazione della Madonna armata di mazza, affiancata da un demonio e un fanciullino (Caietano, 1664, p. 52), oggi scomparsa, ma di cui forse resta un ricordo nella rappresentazione tipo santino riportata nel volume del Caietano (1664, fig. 14).

Nel rifacimento interno della chiesa di Sant'Agostino (1711–1728), decorata dagli splendidi stucchi bianchi di Giacomo Serpotta, l'icona miracolosa fu collocata entro un altare dedicato alla Madonna del Soccorso accanto a un altro dipinto simile più recente, il tutto sormontato da una possente raffigurazione di Dio Padre; l'unico accenno alla mazza ricorre in un puttino che la impugna, in alto a destra sulla cornice (fig. 2). Altri riferimenti al miracolo si ritrovano in un reliquario conservato presso il convento di Sant'Agostino annesso alla chiesa, dove è raffigurata la Madonna che scaccia il demonio, e nella splendida lunetta quattrocentesca in marmo posta all'ingresso laterale alla chiesa su via di Sant'Agostino, attribuita alla scuola dello scultore Domenico Gagini (1420–1492), al centro della quale campeggia la Madonna con una mazza in mano⁸.

Sempre a Palermo, in via Maqueda, si trova la chiesa intitolata alla Madonna del Soccorso o della Mazza (1604)⁹, la cui bianca scultura sovrasta il portale centrale: seduta su di una nuvola retta da angioletti e con a lato un

⁶ Immagine dell'icona in Di Natale, 2010 e Buscemi, 2021.

⁷ Per le vicende relative all'istituzione del culto e ai vari miracoli attribuiti all'immagine si vedano Caietano, 1664, p. 52 e Mongitore, 1719–1720; Walter, 1995; Di Natale, 2010.

⁸ Per lo scultore e il portale si veda: <https://www.cassiciaco.it/navigazione/iconografia/pittori/quattrocento/gagini/gagini.html>

⁹ Precedentemente vi era in quest'area un altro luogo di culto dedicato alla Madonna del Soccorso, distrutto dai riallestimenti urbanistici seicenteschi: Palermo, 1881, p. 187.

putto, brandisce nella destra un nodoso bastone. La stessa composizione, coeva alla chiesa, ricorre nella statua in legno policromo posta entro una nicchia in stucco sull'altare¹⁰ (fig. 3).

Era così nata, a Palermo, una nuova figurazione sacra che nella concreta umanizzazione del gesto aggressivo/difensivo della Vergine si rivolgeva con molta efficacia ai fedeli, ottenendo subitamente un larghissimo e duraturo culto, ancor oggi vivo.

LA DIFFUSIONE DELLA NUOVA ICONOGRAFIA IN ITALIA

Con queste e altre attestazioni miracolose, il culto della Madonna del Soccorso armata di randello, con le relative e diversificate raffigurazioni pittoriche e statuarie, vede un'ampia affermazione e fortuna in tutta Italia, soprattutto nel settore centro-meridionale e insulare, diffondendosi proprio grazie alla capillare presenza e azione dell'*Ordo Fratrum Sancti Augustini*¹¹.

Tale peculiare figurazione è possibile sia stata impiegata anche come esortazione atta a scoraggiare la pratica del battesimo tardivo, come dichiarato e stabilito dal Concilio di Firenze del 1442, ove si ammonisce che si debba somministrare quanto prima possibile il battesimo ai neonati, data l'alta aspettativa di morte, affinché possano essere sottratti al potere del demonio e ricevere subito l'adozione salvifica a figli di Dio¹². Si veda a questo proposito, tra le altre, la tavola votiva di Tiberio di Assisi (1510, Montefalco, Museo di San Francesco), ove il demonio è in procinto di impossessarsi del bambino, forse privo della difesa del sacramento (fig. 4).

Tale accezione salvifica della Madonna ampliava il dettato del *Succurre miseris* agostiniano così come il suo ruolo di *Reginae Misericordiae*, già largamente concettualizzato dal vescovo franco San Fulberto di Chartres (960 circa–1028), insigne filosofo e teologo, che la descrive sempre pietosamente

¹⁰ Una bella immagine della statua, recentemente restaurata, è in https://www.academia.edu/37347400/polychrome_wood_sculpture_depicting_the_madonna_del_soccorso_or_della_mazza_from_the_archdiocese_of_palermo_an_integrated_analytical_approach_for_the_restoration

¹¹ L'elenco delle chiese italiane intitolate alla Madonna del Soccorso è in https://it.wikipedia.org/wiki/Beata_Vergine_Maria_del_Soccorso

¹² Si veda in particolare i documenti del Concilio di Firenze, sessio XI, C.OE.D., p. 576–577; DS n. 1349. (4 febbraio 1442), dove viene indicato che «la Chiesa ammonisce che il battesimo non sia differito per 40 80 giorni, secondo certe usanze, ma sia amministrato il più presto possibile, avendo cura che in imminente pericolo di morte, siano battezzati subito senza alcun ritardo». Si veda al proposito: https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19801020_pastoralis_actio_it.html

pronta nel soccorrere i miseri e gli ammalati, e anch'egli – si narra – guarito da una miracolosa apparizione mariana (*Martirologio Romano*, 10 aprile, n. 6; Viard, 1964)¹³.

L'immagine, pertanto, rendeva palesemente visibile l'intercessione di Maria e la sua materna protezione nei confronti del genere umano. Andava poi a ricordare, anche attraverso il rimando alla mazza, alla fortezza incrollabile, alla saldezza della Torre di Davide, già declamate nel *Cantico dei Cantici* (4, 4), e quindi dell'*Ecclesia* tutta. La Vergine che schiaccia e sconfigge il demonio, la Donna vestita di sole e coronata di stelle in lotta contro il dragone, ottiene la definitiva vittoria contro l'antico nemico satanico (*Genesi*, 3, 15; *Apo-calisse*, 12, 1–3).

Tenendo a mente l'iconografia della Vergine del Soccorso nella sua versione 'armata' – con o senza il Bambino, infanti e demonio –, le sue numerose attestazioni si localizzano in particolare nei territori meridionali dell'Italia, in virtù propri della sua area di *inventio* e irraggiamento, e ancora si diffondono dal XVI secolo in composizione statuarie, di diversa qualità artistica e materiale (dal marmo alla cartapesta) ma sempre pregne di un concreto e popolare sentimento religioso¹⁴.

Sono poi moltissimi – e di alta qualità – i dipinti con questo tema diffusi nell'Italia centrale e in particolare nell'area umbro-marchigiana, laziale e abruzzese, ove si possono menzionare tra le tante, per un'affinità tipologica e vicinanza cronologica, la già ricordata tavola di Tiberio d'Assisi (ca. 1470–1524), la tela di Francesco Melanzio (1465–1524) nella chiesa di Santa Marina a Castel Ritardi (1509)¹⁵, nella quale è in bella vista la culla del bambino, così come la *Madonna del Soccorso* di Nicolò di Liberatore detto l'Alunno (1430–1502) alla Galleria Colonna a Roma¹⁶, la tavola di Recanati di Baldo de Serafini (1506) dove compaiono anche due frati oranti¹⁷ e l'affresco di una piccola edicola cinquecentesca posta lungo la strada nel già menzionato Castel Ritardi (Perugia) dove la Vergine è armata di flagello¹⁸. Altri esempi si

¹³ *Martirologio Romano*, 10 aprile, n. 6; Viard 1964.

¹⁴ Le numerose immagini delle statue, così come quelle delle pitture di seguito menzionate e di altre ancora, sono tutte reperibili on line: vedi nota 11.

¹⁵ <https://www.iluoghidelhttp://www.pinacotecamorette.it/antica/madonna.htmlsilenzio.it/chiesa-di-santa-marina-castel-ritaldi-pg-2/>

¹⁶ <https://www.galleriacolonna.it/la-madonna-del-soccorso-nicolo-alunno-prestito-dal-23-giugno-al-9-ottobre-2016/>

¹⁷ <https://www.musiculturaonline.it/lorenzo-de-carris-e-pittori-eccentrici-nelle-marche-del-pri-mo-cinquecento-matelica/03-baldo-de-sarofini-musiculturaonline/>

¹⁸ L'affresco, in pessimo stato, è visibile in <https://www.montagneaperte.it/edicolesacre/castel-ritaldi-la-pieve-cas022/>; Tabarrini, 1986, pp. 90–91.

annotano in area toscana e lucchese, come – tra le tante – la Madonna del Soccorso del Maestro della Natività Johnson (1450–1474) nella chiesa di Santo Spirito a Firenze¹⁹, e le varie Madonne del Soccorso a Lucca²⁰.

LA MADONNA DEL SOCCORSO IN SARDEGNA

In Sardegna vi sono numerose effigi della Madonna armata, data la forte devozione agostiniana nell'Isola. Il soggetto, legato al culto di Nostra Signora della *Defenza* (difesa) di Donori (Cagliari), si attesta tra la fine del Quattrocento e i primi del secolo successivo²¹.

La variante bellicosa della Vergine dovette essere oggetto di venerazione nel convento di Sant'Agostino *extra muros* a Cagliari, come evidente dalla sua intitolazione originaria alla Vergine del Soccorso, la prima fondazione dei Frati Eremitani di Sant'Agostino in Sardegna (Neccia, 2001) e desumibile dalle vestigia della croce marmorea della facciata (Cagliari, Pinacoteca Nazionale), ove a rilievo è raffigurata Nostra Signora che batte un demone, soggetto che è riproposto sull'altare maggiore della medesima basilica da un maestoso gruppo in cartapesta policroma del XVIII secolo (Tola, 2016, pp. 256–258). Iconografia che, in forme più contenute e sintetiche, appare nelle decorazioni a rilievo dei paliotti degli altari maggiori dei santuari dedicati alla Purissima e a San Gavino (Cagliari), così come del pregiato gruppo ligneo di ascendenza napoletana del San Giorgio (Quartucciu) e nella tela di San Giorgio vescovo (Donori) (Tola, 2016, p. 260).

Aspetto questo assai interessante, in quanto va a sottolineare la sua fortuna a ogni livello di venerazione così come la lunga durata del culto, come denunciano altresì attestazioni oggi solamente documentali di località quali Sinnai e Sisini, o ancora il gruppo della Madonna del Patrocinio della seconda metà del XVIII secolo (Cagliari, San Giacomo) (Tola, 2016, pp. 263–264).

Il soggetto ricorre poi nella penisola iberica, dovuto all'influenza culturale sarda, come dimostra a Valencia la fondazione del monastero dedicato della *Virgen del Socorro*, dove la persistenza devozionale giunge sino al XVIII secolo (Alejos Morán, 1993).

¹⁹ <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0900298026>

²⁰ <https://www.turislucca.com/2008/09/immagini-di-devozioe-mariana-a-lucca-parte-1/>; si veda anche l'edicola in <https://www.paolamoschini.com/wp-content/uploads/2022/05/Madonna-Soccorso-scaled.jpg>

²¹ Tola (2016), dove l'autore ripercorre dettagliatamente la storia di tale iconografia e le sue attestazioni nell'Isola, a Roma e Palermo.

LA MADONNA *AUXILIUM CHRISTIANORUM*

La Madonna va a estendere il soccorso, la protezione e la difesa dei fedeli non solo dal Maligno, ma anche dai nemici terreni della Fede e dell'ortodossia che la Cristianità deve affrontare, rendendo visivamente materiale il duello tra il Male e la Madonna, come nel *Cantico dei Cantici* (6,10) dove la figura femminile di riferimento è tradizionalmente identificata nella Vergine Maria: «Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?».

In tal senso si può leggere la tela di Paolo Veronese del 1572–1573 con l'*Allegoria della Battaglia di Lepanto*²², la celeberrima vittoria dell'armata navale cristiana della Lega Santa – in particolare quella veneziana – contro la flotta ottomana (7 ottobre 1571), conservata nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia e proveniente dalla chiesa di San Pietro Martire nell'isola di Murano, dove era esposta presso l'altare della cappella della confraternita del Rosario insieme al dipinto con la *Madonna del Rosario*, sempre del Veronese (1573)²³.

La tela è suddivisa in due settori, quella celeste in alto e quello terrestre con l'infuriare della battaglia navale in basso. La Madonna, con fare materno, accoglie la supplica della personificazione della Fede-Vergine d'Adria, identificata con Venezia, ammantata di bianco, china davanti a lei senza che se ne veda il volto, al cospetto dai santi Giustina e Marco, mentre sulla sinistra vi sono San Pietro e San Rocco, tutti riconoscibili dai loro attributi. A destra, alcuni angeli suonano e cantano e uno di loro scaglia frecce sulle navi nemiche, identificate da ombre scure provenienti dall'alto, mentre quelle della flotta veneziana sono illuminate da raggi di luce salvifica²⁴.

Pio V Ghislieri (papa nel 1566–1572) volle attribuire all'efficacia del Rosario la vittoria della flotta cristiana a Lepanto, istituendo una festa in onore della Beata Vergine Maria della Vittoria, con l'appellativo di *Auxilium Christianorum*, introdotto nelle Litanie con la bolla *Salvatoris Domini* (5 marzo 1572) (De Granada, 1600, pp. 13–16; Venchi, 1977).

Il suo successore, Gregorio XIII Buoncompagni (papa nel 1572–1585) con la promulgazione della costituzione apostolica *Monet Apostolus* istituì la festa solenne del Rosario, *festum sollemne sub nuncupatione Rosarii*, da celebrarsi

²² <https://catalogo.cultura.gov.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500401143>

²³ In <https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/0500401879> con bibliografia.

²⁴ Sull'iconografia della battaglia di Lepanto nell'arte veneziana si veda Gibellini (2008). L'immagine della tela del Veronese è in <https://www.gallerieaccademia.it/allegoria-della-battaglia-di-lepanto#&gid=1&pid=1>

la prima domenica di ottobre e che andò a sostituire quella di Santa Maria della Vittoria (De Granada, 1600, pp. 33–37; *Magnum Bullarium Romanum* (vol 2, Luxemburgi 1742, p. 399); *Martirologio Romano*, 7 ottobre, n. 1).

LA MADONNA CON LA SPADA

Se nel dipinto del Veronese la Madonna partecipa ai conflitti ma senza armi in mano, in altri casi la figura bellicosa della Vergine diviene palese, a cavallo e armata di spada a guisa di novella Giovanna d'Arco, come nella statua in cartapesta della *Madonna delle Milizie* (fine del XVIII secolo), patrona della cittadina siciliana di Scicli (Ragusa), conservata nella chiesa di San Guglielmo e protagonista di una sentita celebrazione popolare ogni ultimo sabato di maggio (fig. 5). Secondo una leggenda settecentesca, durante lo scontro tra Ruggero il Normanno e l'Emiro Belcànè sulla marina di Scicli avvenuto poco prima della Pasqua del 1091, l'intervento miracoloso della Vergine assicurò la vittoria ai cristiani (La China, 2016). A Scicli si trovano altri dipinti settecenteschi che raffigurano la Vergine armata che testimoniano la diffusione del culto, tuttora molto sentito (Trigilia, 1990).

Lo stesso tipo di narrazione si ritrova nella chiesa della Madonna della Difesa a Cortina d'Ampezzo (Belluno), dove si vuole che l'intervento della Madonna con la spada sia avvenuto in due occasioni, dapprima nel 572, all'epoca dell'invasione longobarda del Cadore, e poi nella battaglia del Passo Cimabanche, nel 1412, quando pochi soldati ampezzani e cadorini riuscirono a fermare le truppe imperiali di Sigismondo di Lussemburgo. Nell'affresco sul soffitto della chiesa appare la Vergine con la spada accorsa a difesa degli ampezzani impegnati in battaglia, opera attribuita al pittore barocco di Moena Valentino Rovisi (1715–1783) (Claut, 2013, pp. 61–69).

MARIA E L'ESERCITO POLACCO

La funzione protettrice delle armate cattoliche da parte della Madonna ritorna anche nei conflitti che videro protagonisti la Polonia contro l'Impero Ottomano, come per esempio nelle vittorie di Leopoli del 1675 e di Vienna del 12 settembre 1683 a opera principalmente del re Jan III Sobieski (1629–

1699)²⁵. L'ausilio della Madre di Dio ricorre in tempi più recenti nel 'Miracolo della Vistola' (*Cudem nad Wisłą*), la celebre battaglia di Varsavia del 1920 dove l'esercito polacco riuscì a fermare l'avanzata dell'Armata Rossa, attribuendo la vittoria all'intercessione della Vergine di Częstochowa, come magistralmente illustrato nel dipinto di Jerzy Kossak (1931) dove l'infuriare della battaglia è sovrastato dall'apparizione della Madonna, pronta a guidare e proteggere le sue schiere²⁶.

RILETTURE E DEFORMAZIONI CONTEMPORANEE

Volendo dare uno sguardo alla fortuna della devozione verso la Madonna armata del Soccorso nel XX secolo, è interessante ricordare che per le sue peculiari caratteristiche l'iconografia della Vergine con bastone divenne in Italia, durante il Ventennio fascista, oggetto di nuova venerazione con tanto di appositi santini e preghiere al 'santo manganello' che andarono a trasformare la funzione tutelare della Madonna in quella di una patrona politica. Durante il Fascismo, infatti, si diffuse a Vibo Valentia e a Lamezia Terme il 'culto', non ufficiale e non riconosciuto dalla Chiesa, della 'Madonna del Manganello'. Partendo dai santini raffiguranti la statua di cartapesta della Madonna del Soccorso armata di bastone realizzata nel 1936 per una chiesa di Vibo Valentia (precedentemente denominata Monteleone Calabro) dal maestro cartapestaio Giuseppe Malecore, il Partito Fascista la fece sua eleggendola prima a patrona degli squadristi e poi a 'protettrice dei fascisti'. Sul retro dei santini venne apposta una 'preghiera al manganello' ideata dal giornalista politico Asverio Gravelli (Gamba, 2020).

Analoga narrazione politica, benché priva di manganelli ma distinta dal simbolico fascio littorio, è ravvisabile nel grande pannello ceramico, formato da 398 piastrelle smaltate policrome (310×260 cm) della *Madonna del Fascio*, realizzato nel 1927 secondo la tecnica dell'*azulejo* da Leopoldo Battistini

²⁵ All'indomani della vittoria di Vienna, attribuita alla miracolosa intercessione della Madonna, Innocenzo XI Odescalchi promulgò la festività del Ss. Nome della beata Vergine Maria a tutta la cristianità (*Martirologio Romano*, 12 settembre, n. 1).

²⁶ Su tale tematica da ultimo Żaryn (2020, pp. 88–91). Immagine in <https://hindmanauctions.com/auctions/1178-American-European-Art-Online/lot/71> (collezione privata). Va ricordato che il nunzio apostolico in Polonia Achille Ratti, il futuro Pio XI, fu l'unico diplomatico (insieme a Francesco Tommasini) a non abbandonare Varsavia all'avanzare dell'Armata Rossa. Divenuto papa nel 1922, commissionò al pittore polacco Jan Henryk Rosen un affresco con il *Miracolo della Vistola* (1933), esposto nella cappella del palazzo apostolico di Castel Gandolfo: Rędzioch, 2020.

(1865–1936), direttore della Fábrica de Cerâmica Constância e già docente presso la Escola Secundária Marquês de Pombal di Lisbona. L'opera fu presentata dapprima a Milano all'Esposizione Internazionale, poi esposta a Roma al Museo di Palazzo Braschi e infine collocata a Predappio, nell'Asilo e Oratorio di Santa Rosa (fig. 5). Rifacendosi a modelli di ascendenza umanistico-rinascimentale e inserendo chiari rimandi a Perugino, Bellini e Giorgione, l'artista dipinse una tenera Vergine con Bambino assisa su un maestoso trono in marmi policromi attorniata da angeli musicanti, mentre altri due, ai suoi piedi, le offrono un possente fascio littorio avvolto in un panno, come se fosse un bambino o un dono prezioso (Gori, 2001; Manfrida, Pagnotta, 2010, pp. 118–123; Ferreira, 2013).

La Madonna armata ricorre infine nella cultura pop contemporanea, dove numerosi sono i disegni tipo fumetto di avvenenti e giovanili Madonne con pistole, mitra o kalashnikov, usate come inappropriate icone sia tra la malavita che nei conflitti attualmente in corso, che ovviamente nulla hanno a che vedere con la religiosità e con le vicende agiografiche sopra accennate (Bergamo, 2022).

Tra le rielaborazioni considerate invece 'artistiche', si ricorda qui lo stencil murario della cosiddetta *Madonna con la pistola* realizzato nel centro storico di Napoli dallo *street artist* inglese Banksy, dove la protagonista, chiaramente identificabile in una figura sacra, è sovrastata da un revolver entro un disco a raggi corti, al quale rivolge lo sguardo con atteggiamento estatico (Banksy, 2004, p. 38) (fig. 6). La donna però manca di ogni riferimento iconografico a Maria, ed è stata identificata come desunta dalla statua di *Santa Agnese sul rogo*, opera di Ercole Ferrata del 1660 custodita nella chiesa romana di Sant'Agnese in Agone a Piazza Navona²⁷.

Lo stencil, dal forte impatto visivo, è avvicinabile concettualmente alle tante figure di sante e Madonne della vasta poliforme tradizione partenopea soccorritrici di una popolazione spesso dolente, ma ne annulla l'originaria funzione voluta dagli Agostiniani, trasformandolo in un'icona di denuncia sociale.

²⁷ Belmonte (2015), dove si identifica il prototipo barocco e si data l'opera di Banksy negli anni 2003-04.

BIBLIOGRAFIA

- Alejos Morán, A. (1993). Nuestra Señora del Socorro de Valencia. Variantes Iconográficas. *Cuadernos de Arte e Iconografía*, 6(11), 9–21.
- Amarante, A.V. (2016). Tra leggenda, storia e simbolismo della Madonna del Perpetuo Soccorso, *Spicilegium Historicum Congregationis SS.mi Redemptoris*, 64, 7–23.
- Banksy. (2004). *Cut it out*. Banksy & Weapons of Mass Distraction.
- Belmonte, F. (14 maggio 2015). *Banksy fra pop e santità. Focus sui lavori napoletani*. Treccani. https://www.treccani.it/magazine/atlane/cultura/Banksy_fra_pop_e_santita_focus_sui_lavori_napoletani.html
- Bergamo, M. (marzo 2022). Arruolare le icone. Materiali per una tavola warburghiana. *Rivista di Engramma* 190, 51–56.
- Bresciani, E. (1866). *Cenni storici sull'antica e prodigiosa immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso già venerata in S. Matteo in Merulana e ridonata al culto pubblico nella chiesa di S. Alfonso sull'Esquilino*. Tipografia della S.C. de Propaganda Fide.
- Buscemi, M. (31 luglio 2021). *Sulle origini e il culto della Madonna del Soccorso o della Mazza*. Kernos. <https://www.kernos.info/post/sulle-origini-e-il-culto-della-madonna-del-soccorso-o-della-mazza>
- Caetano, O. (1664). *Raguagli delli ritratti della Santissima Vergine Nostra Signora...* (ristampa anastatica Palermo 1991, pp. 51–53). Edizione dell'Opera universitaria.
- Claut, S. (2013). La battaglia di *Cimabanche* nella chiesa della Madonna della Difesa a Cortina d'Ampezzo. *Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore*, 84(351), 61–69.
- De Granada, L. (1600). *Rosario della Sacratissima Vergine Maria Madre di Dio, nostra Signora*. Vincenti.
- Di Natale, M.C. (2010). “Cammini” mariani per i tesori di Sicilia. Parte II. *OADI. Rivista dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia*, 2, 13–39.
- Donato, A. (2016). L'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso: una lettura in chiave teologica a partire dal “dato iconografico”. *Spicilegium Historicum*, 64(1-2), 103–116.
- Ferreira, A. (2013). L'arte della ceramica portoghese novecentesca a Predappio - Leopoldo Battistini (1865–1936). *La pié*, 82(3), 135–137.
- Ferrero, F. (1966). *Nuestra Señora del Perpetuo Socorro. Proceso histórico de una devoción mariana*, Editorial el Perpetuo Socorro. Editorial el Perpetuo Socorro.
- Ferrero, F. (1990). Nuestra Señora del Perpetuo Socorro. Información bibliográfica y cronología general. *Spicilegium Historicum Congregationis SS.mi Redemptoris* 38, 455–502.
- Gamba, B. (2020). *Il fascio e la croce. Viaggio nell'iconografia religiosa fascista*. Formamentis.
- Gibellini, C. (2008). *L'immagine di Lepanto. La celebrazione della vittoria nella letteratura e nell'arte veneziana*. Marsilio.
- Gori, M. (2001). *Asilo e oratorio di S. Rosa: il restauro della Madonna del fascio*. Comune.
- Henze, C. (1926). *Mater de perpetuo succursu: prodigiosae iconis marialis ita nuncupatae monographia*. Collegium Iosephinum.
- La China, I. (2016). *La Madonna delle Milizie tra tradizione e storia*. Edizioni Il minuto d'oro.
- La Mendola, V., Silvestri, G. (2016). *Icona della Madre del Perpetuo Soccorso, storia e meditazioni*. Shalom.

- Manfrida, R., Pagnotta, F. (2010). Inchiesta sulla Madonna del Manganello. *Rivista Storica Calabrese*, 31, 118–123.
- Marrazzo, A. (2016). L'ultimo restauro dell'icona della Madonna del Perpetuo Soccorso. *Spicilegium Historicum Congregationis SS.mi Redemptoris*, 64, 307–349.
- Ministeri Osa, B. (1994). *La chiesa e il convento di S. Agostino di Palermo*, premessa di M.C. Di Natale. Provincia agostiniana di Sicilia
- Mongitore, A. (1719–1720). *Palermo divoto di Maria Vergine e Maria Vergine protettrice di Palermo*, 2. Gaspere Bayona.
- Neccia 2001 = Neccia, L. (2001). La provincia agostiniana di Sardegna dal XVII al XIX secolo: cenni storici. *Analecta Augustiniana*, 64, 179–268.
- Palermo 1881 = Palermo, G. (1881). *Guida istruttiva per potersi conoscere ... tutte le magnificenze ... della Città di Palermo* (vol. I, pp. 187–188). Dalla Reale Stamperia.
- Pralat, L. (2021). *Leopold Nowotny. La vita e l'opera artistica*. Wydawnictwo Nauka i Innowacje.
- Rędzioch, W. (14 agosto 2020). *Il Miracolo sulla Vistola nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo*. Alleanza Cattolica. <https://alleanzacattolica.org/il-miracolo-sulla-vistola-nel-palazzo-apostolico-di-castel-gandolfo/> (2020).
- Tabarrini, M. (1986). *A Castel Ritaldi tra storia, arte e poesia*. Porziuncola.
- Tola = Tola, F. (2016). L'iconografia in Sardegna della Madonna del Soccorso o della Difesa. *Percorsi Agostiniani*, 9, 242–265.
- Trigilia, M. (1990). *La Madonna dei Milici di Scicli. Cristiani e Musulmani nella Sicilia del Mille, i più antichi testi in Volgare. Storia, tradizione, fede, civiltà*. Setim.
- Venchi, I. (1977). *San Pio V. Il Pontefice di Lepanto del Rosario e della Liturgia tridentina*. Edizioni Studio Domenicano.
- Viard, P. (1964). Fulbert of Chartres. *Dictionnaire de spiritualité* (vol. 5, col. 1605–1611). Beauchesne.
- Walter, I. (1995). “Che il diavolo ti porti!” La Madonna del Soccorso come exemplum figurato. *Artes*, 3, 57–66.
- Wodka 2011 = Wodka, A.J. (2011). Ikona Matki Bożej Nieustającej Pomocy jako uobecnienie Bożej zbawczej mediacji. In: M. Sadowski (a cura di), *Uczyńcie Ją znaną całemu światu. Kult i symbolika ikony Matki Bożej Nieustającej Pomocy w zarysie*, (ss. 11–28). Homo Dei.
- Żaryn 2020 = Zarin, J. (2020). W obronie chrześcijańskiej Polski i Europy – Kościół katolicki w 1920 roku. In: J. Miziołek, J.M. Sosnowska (a cura di). *Triumf 1920. Obraz i pamięć*, (ss. 79–96). Wydawnictwa Uniwersytetu Warszawskiego.

DIDASCALIE

Fig. 1. Roma, Sant'Alfonso all'Esquilino, Vergine del Perpetuo Soccorso, pittore cretese, XV secolo (per gentile concessione dei Missionari Redentoristi di Sant'Alfonso).

Fig. 2. Palermo, Sant'Agostino, Cappella della Beata Vergine del Soccorso, Vergine del Soccorso, pittore siculo-bizantino, tempera su tavola, sec. XIII. (https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Sant%27Agostino_%28Palermo%29_15_07_2019_17.jpg)

Fig. 3. Palermo, Chiesa della Madonna della Mazza, altare con la scultura in legno policromo della Madonna della Mazza (<https://turismo.comune.palermo.it/palermo-welcome-luogo-dettaglio.php?tp=68&det=16&id=411>).

Fig. 4. Montefalco, Museo di San Francesco, Tiberio di Assisi, Vergine del Soccorso, tempera su tavola, 1510 (https://it.m.wikipedia.org/wiki/File:Tiberio_d%27Assisi-_Madonna_del_Soccorso_%281510%29.jpg).

Fig. 5. Scicli, Chiesa Madre, Madonna delle Milizie, legno e cartapesta policroma, fine XVIII secolo (<https://www.smarteducationunescomsicilia.it/val-di-noto/la-madonna-delle-milizie-unicita-della-vergine-guerriera/>)

Fig. 6. Predappio (Forlì-Cesena), Asilo e oratorio Santa Rosa, Leopoldo Battistini, Madonna del Fascio, azulejos, 1927 (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Madonna_del_fascio.jpg).

Fig. 7. Napoli, piazza Gerolomini, Banksy, Madonna con pistola, stencil, 2010 circa (<https://fondoambiente.it/luoghi/madonna-con-la-pistola-di-banksy?ldc>).



Fig. 1.



Fig. 2



Fig. 3



Fig. 4



foto di Giuseppe Occhipinti

Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7